

# RICHARD WAGNER

## TRISTANO E ISOTTA

### Il dramma d'amore per eccellenza

Si potrebbe dire sicuramente che nessuno degli spettatori riuniti nel teatro di Corte di Monaco il 10 giugno 1865 stavano per assistere alla rappresentazione di una delle pietre miliari nella storia della musica: Tristano e Isotta.

Al giorno d'oggi la composizione è considerata un insieme di musica romantica e l'inizio di una nuova era per la musica e per le sue atonalità. Sin dall'anno prima quando arrivò a Monaco sotto il sollecito di Re Luigi II, Wagner guadagnò molto denaro che serviva per pagare i suoi noti debiti. Dietro richiesta del re fu rappresentato il Vascello Fantasma diretto dallo stesso Wagner.

Tutto ciò fu criticato dai Bavaresi, capeggiati dai cortigiani di Luigi II; ma la sorpresa più grande fu quando si seppe dell'intenzione del re di costruire un teatro monumentale a Monaco per potervi rappresentare tutto il Ring, anche se solo all'epoca (1864) l'oro del Reno e la Walchiria erano stati completati.

Sette anni prima (Agosto 1857) Wagner aveva smesso di lavorare su Sigfrido per dedicarsi al Tristano e Isotta e solo nel febbraio del 1869 avrebbe ripreso a lavorare sul Sigfrido e sul Crepuscolo.

Nel frattempo avrebbe composto anche I Maestri Cantori.

Come risultato dell'ammirazione del re per questo compositore dalla cattiva reputazione una rivista tedesca pubblicò nel febbraio 1865 un articolo in cui Wagner ed i suoi ammiratori venivano insultati e diffamati. Con l'aiuto del direttore Hans von Bulov ed il compositore Peter Cornelius, Wagner costrinse il giornale a pubblicare la sua replica, che per sua fortuna non alterò la sua relazione col re.

Di ciò ebbe conferma quando chiedendo un "voto di fiducia" il re gli rispose: "Rimani, rimani qui!".

Si può immaginare la quantità di pettegolezzi che circondavano Wagner la sera della prima del Tristano e Isotta riguardo al fatto che la moglie di Wagner, Minna, estraniò il compositore. Quindi si può intuire la reazione

che si verificò quando esattamente due mesi prima, il 10 aprile, Cosima von Bulov diede alla luce la prima figlia di Wagner, di nome Isolde. Cosima era la moglie di Hans von Bulov che oltre ad essere uno dei sostenitori più convinti di Wagner, era anche il direttore della prima rappresentazione di Tristano e Isotta.

## BOZZETTO



Il padre di Cosima era Franz Liszt e la madre era la famosa contessa d' Agoult. Cosima nacque il 24/12/1837 appena un anno dopo che Wagner sposò la sua prima moglie Minna Planer. Wagner e Cosima si incontrarono la prima volta a Parigi nell'ottobre 1853, quando Wagner andò a cena da Liszt. Quattro anni dopo Cosima sposò Hans von Bulov e rimasero con Wagner e Minna durante la loro luna di miele nel settembre 1857.

In questo periodo Wagner viveva vicino a Zurigo in una casa messa a disposizione da Otto e Matilde Wesendonk, che incontrò la prima volta nel febbraio 1852.

E fu durante questa visita di Cosima e Hans che Wagner finì il libretto di Tristano e Isotta. Nell'ottobre 1868 Cosima lasciò definitivamente Hans per condividere la vita con Wagner e si sposarono nell'agosto 1870; nel frattempo nacque la figlia Eva e il figlio Siegfried.

Le donne giocarono sempre un ruolo di primo piano nella vita di Wagner accanto alla sua musica.

La sua vita fu dominata da tre donne; la prima moglie Minna, Matilde Wesendonk e la seconda moglie Cosima. Tutte tre inoltre furono indispensabili per la creazione di Tristano e Isotta.

Quando Wagner incontrò la sua prima moglie Minna, aveva 21 anni ed aveva appena ottenuto il suo primo incarico di direttore di cappella.

Si sposarono nel 1836 e i primi anni di matrimonio erano stati spensierati. Nel 1839 comunque Wagner abbandonò il suo posto di direttore a Riga e cercò fortuna a Parigi ma senza mai trovarla. Egli si dovette dedicare ad arrangiare opere di Donizetti e di Halevy finché nel giugno 1841, la corte di Dresda decise di rappresentare Rienzi che Wagner aveva completato l'anno prima. Nell'aprile la coppia si spostò a Dresda dove Gottlieb Reissinger diresse la prima rappresentazione di Rienzi il 20/10/42.

Wagner stesso presentò la prima dell'Olandese Volante, che gli procurò la nomina di Regale direttore della corte Sassone. Questa nomina sembrò risolvere tutti i guai della coppia, e nel 1845 la successiva opera di Wagner, Tannhauser, venne rappresentata per la prima volta a Dresda.

Finì il Lohengrin nel 1848.

Nell'aprile di quell'anno Wagner giocò un ruolo totalmente attivo nella grande rivoluzione tedesca contro il re Federico Augusto II che dovette fuggire da Dresda in Svizzera. Istigato da Minna, Wagner andò a Parigi e nel frattempo supplicò Franz Liszt di usare la sua influenza per ottenere

una rappresentazione del Lohengrin a Weimar. Liszt stesso diresse la prima mondiale del Lohengrin nell'agosto 1850. Questo comunque fu l'unico contatto che Wagner ebbe con la vita musicale tedesca di quel periodo: a causa del suo esilio le altre opere del suo repertorio furono bandite in Germania. La mancanza di rappresentazioni ebbe come ripercussione una scarsità di reddito e ciò influenzò la sua vita matrimoniale. Inoltre Minna non riuscendo a tener testa all'evoluzione artistica del marito continuava a seccarlo chiedendogli di fare un altro Rienzi perché questa era l'unica opera che capiva.

## BOZZETTO



Minna era anche molto gelosa di qualunque donna vicina a Wagner, il che provocava un giustificato senso di irritazione, disperazione e malinconia che lo stesso compositore descriveva come "Ode der seele".

Oltre a tutto ciò, Wagner venne colpito dall'epilessia che inevitabilmente ostacolava il suo lavoro ma allo stesso tempo predispose il suo concetto pessimista della vita e lo proiettò verso nuove avventure amorose.

Trovò entrambe. La filosofia in Schopenhauer, da lui definito l'incontro migliore della sua vita; l'amore quando nel 1852 incontrò Matilde Wesendonk. Schopenhauer afferma che c'è un baratro tra l'ideale e la realtà e che siamo condannati a soffrire fin quando non rinunciamo alle nostre aspirazioni e desideri: insomma la negazione della vita. Pure l'amore deve essere ignorato. Anche Buddha e Calderon affermano ciò: cioè che tutte le sofferenze derivano dai desideri. La gratificazione di questi desideri procurava solo una felicità provvisoria. La felicità può sussistere solo nella conquista del desiderio, non nella sua realizzazione. Molti però esagerano nell'affermare che questo pensiero abbia influenzato radicalmente Wagner; il suo fu più che altro un accostamento. Schopenhauer e Wagner erano accomunati dalla compassione che provavano per l'uomo e l'animale, ma questo aspetto lo ritroviamo molto prima nella vita di Wagner.

Proverbiale fu il suo attaccamento al proprio cane e pappagallo. Nel Tristano e Isotta c'è molto meno di Schopenhauer di quanto è stato supposto. Basti pensare alla natura del sentimento tra i due protagonisti; sviluppano i loro sentimenti sublimamente ma segretamente. Questo aspetto diverge dalla dottrina di Schopenhauer. Inoltre Schopenhauer afferma che la felicità non poteva essere raggiunta insieme ad una sola donna e per questo il filosofo non si sposò mai. Per Tristano esiste una sola donna, Isotta, l'alternativa è solo la morte.

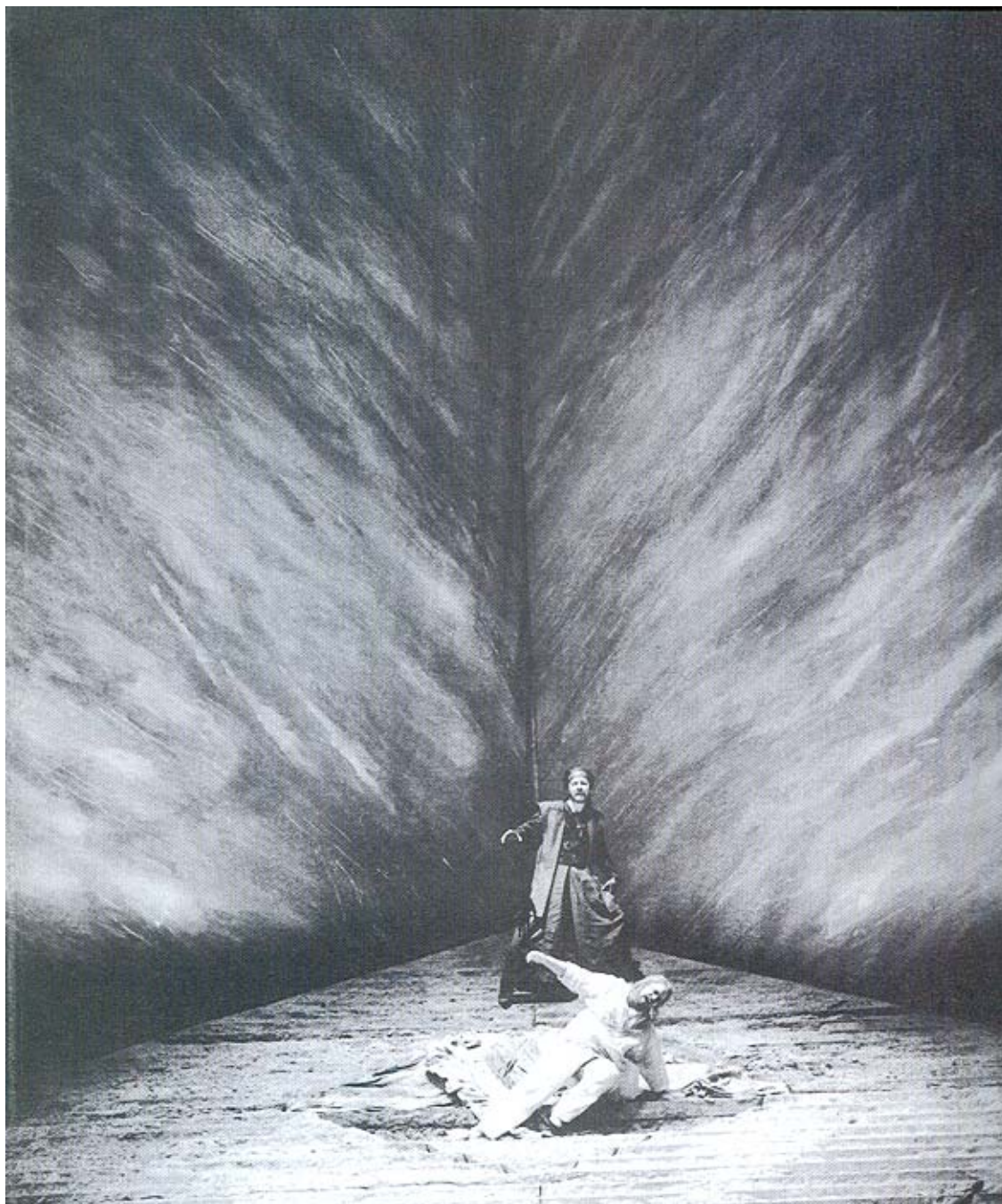
Da tutto ciò deriva che non fu tanto Schopenhauer ad influenzare Wagner nella composizione di quest'opera, bensì l'amore non coronato per la donna che incontrò e amò in quegli anni, Matilde Wesendonk.

Un suo autorevole biografo afferma che le sue opere derivano dalle torture della sua vita amorosa.

Lo stesso autore ammise che il Tristano e Isotta era dedicato a Matilde. S'incontrarono a Zurigo nel 1852 ma la relazione si consolidò solo verso il 1857. Lei era sposata ad un ricco commerciante di seta che possedeva una piccola casa fuori Zurigo e che dietro richiesta della moglie metteva a disposizione di Wagner. Il compositore la chiamava "Il rifugio della

collina verde". Dopo qualche mese gli stessi coniugi si trasferirono nella casa nuova fatta costruire accanto a quella di Wagner. Matilde era una donna molto bella, come una madonna, portata per la malinconia ma estremamente sensibile.

## FOTO DI SCENA



Alle opere di Wagner s'innamorarono, ma Matilde tenne sempre informato il marito dei suoi sentimenti per Wagner, perché intendeva essere fedele ai voti del matrimonio. Matilde si aspettava che Wagner facesse lo stesso con sua moglie ma così non fu.

Nel dicembre del 1857 Wagner scrisse la musica per i 5 leader di Matilde, e come regalo di compleanno le offrì l'orchestrazione della "Traume" (l'ultima del Wesendonk Leader e che lui definì nel suo diario come la migliore musica che lui abbia mai scritto).

Solo pochi mesi più tardi tutto finì per colpa della gelosia di Minna. Minna intercettò una lettera di Wagner a Matilde che accompagnava la completa partitura per il primo atto del Tristano e Isotta.

Minna andò da Matilde dicendole che i suoi sospetti erano infondati e che suo marito era al corrente di tutto. La situazione divenne insostenibile; Minna e Matilde non si potevano soffrire e il marito di Matilde non sapeva per quanto ancora avrebbe riposto fiducia nella moglie.

C'era solo una soluzione a questa situazione: i Wagner dovevano abbandonare il loro "rifugio". Minna andò a curarsi a Dresda mentre Wagner raggiungeva Venezia per completare il Tristano e Isotta.

Si trasferì a Palazzo Giustiniani dove in solitudine scrisse tutto il secondo atto del Tristano e Isotta.

In seguito a voci che la Sassonia stava per chiedere la sua estradizione, Wagner tornò in Svizzera. Dopo due giorni incontrò nuovamente Matilde e il marito e fu una grande delusione.

Come disse D'Annunzio nel suo "Il Fuoco" "egli l'aveva glorificata in un sogno" e tutto ciò che rimaneva era la delusione.

Matilde avrebbe declinato il suo invito per la prima del Tristano e Isotta a Monaco nel 1865.

Wagner e Matilde s'incontrarono un'ultima volta nel 1861 a Venezia ma tutto l'amore era finito. Non c'è dubbio che Matilde sia stata l'amore della vita di Wagner. Definita da lui stesso "la sua santa del paradiso", nel 1863 disse alla sua compagna dell'epoca che durante quel periodo egli aveva seminato tutto ciò che avrebbe poi portato alla composizione delle sue maggiori opere.

Non crediamo a ciò che Wagner disse nella sua autobiografia, sia perché ciò era dettato dalla presenza della gelosa Cosima e del suo ultimo incontro con Matilde che aveva rifiutato definitivamente di voler

interpretare Isotta.

Ma tra il 1857 e il 1859 Wagner comunque la identificò con la sua Isotta come è chiaro dalle sue lettere. Matilde non voleva diventare la sua amante perciò diventò la sua musa. Matilde morì nel 1902 e fino alla sua fine si fece leggere le lettere di Wagner.

## FOTO DI SCENA



Emili Heim, prima donna della Zurigo opera conoscendoli entrambi disse che il loro fu un amore platonico. Per questo Matilde ispirò Wagner e Cosima no, perché questa divenne sua moglie. Ma Cosima fu l'unica donna a capire Wagner a differenza di Minna e Matilde.

Tutte e tre le donne, erano presenti la prima volta che Wagner lesse l'intero poema di Tristano e Isotta e Cosima fu l'unica a capire interiormente che l'unica soluzione all'amore dei protagonisti era la morte.

Cercando di capire come Wagner sia arrivato a Tristano e Isotta sono subito evidenti le figure di Schopenhauer e Matilde. Si può dedurre che fu principalmente l'amore per Matilde che plasmò questo profondo dramma musicale.



È noto che Wagner all'inizio volesse scrivere per Tristano e Isotta secondo lo stile dell'opera italiana, per ricavarne il denaro di cui aveva tanto bisogno. Voleva comporre l'opera per dedicarne la prima all'imperatore Don Pedro II in Rio De Janeiro. Ma il suo incontro con Matilde ispirò il finale dell'opera. Studiando per Tristano e Isotta quando ancora dirigeva a Dresda, Wagner incappò in uno studio che affermava che tutti i miti celtici erano pervasi dalla forza dell'amore al quale tutto si piega.

Studiò anche una nuova edizione delle "Epiche vicende di Tristano" caratterizzate da un notevole intreccio e con moltissimi avvenimenti.

Notando però la semplicità del libretto di Wagner è ovvio che questa nuova edizione non fu la fonte principale per il Tristano e Isotta.

Wagner conosceva fin troppo bene le saghe celtiche e norvegesi che avevano come tema l'innamoramento di un cavaliere per una donna sposata pertanto doveva tenere lontano il suo amore come avviene tra Tristano e Isotta. Un altro tema importante era la fedeltà del vassallo al suo padrone.

Infatti questo tema si vede nella frustrazione di Tristano che amava pazzamente Isotta ma era ostacolato dalla fedeltà per Mark, suo zio, re e marito di Isotta.

Infatti scoperto l'amore tra Tristano e Isotta, Mark non recrimina tanto per l'amore tra la moglie e Tristano, quanto per la tradita fiducia di Tristano nei suoi confronti.

Melot non viene visto come spia ma come guardiano del suo re e della fiducia che egli richiede ai suoi cavalieri. Tristano infatti si uccide per conservare il proprio onore.

È a causa dell'onore di Tristano e del giuramento tenuto a Mark che l'amore viene inibito. Anche se il libretto è semplice e chiaro i fatti non si fermano a quelli esplicitamente narrati, ma sono esito di episodi a cui ci si riferisce tra le righe.

Infatti, Mark, re della Cornovaglia, fu salvato dai propri nemici da Rivalven, re della Britannia. Come ringraziamento Rivalven ricevette in sposa la sorella di Mark.

Rivalven andò poi in guerra e vi morì; la moglie incinta partorì un bambino. Il bambino era Tristano. Rohalt, maresciallo di Rivalven, fece passare Tristano per suo figlio per evitare la vendetta dei nemici di Rivalven.

Così Rohalt assegnò un tutore e protettore a Tristano. Tristano imparò

dunque ad usare la spada, l'arco e ad essere fedele al suo re.  
Un giorno i Norvegesi sequestrarono Tristano per chiederne il riscatto. I Norvegesi lo portarono sulla loro barca e salparono. Fuggito e arrivato a riva Tristano si fa portare dal re. Il re è Mark. Mark prova subito simpatia per Tristano e vedendolo intrattenere la corte gli chiede di rimanere. Intanto il padre adottivo di Tristano, Rohalt, si mette alla ricerca di Tristano e trovatolo presso la corte di Mark gli rivela chi era il padre e la madre.

## BOZZETTO



Dunque una volta fatto cavaliere, Tristano va a difendere il suo regno. Ma rendendosi conto di quanto mancasse a suo zio tornò in Cornovaglia. La situazione che trovò fu di guerra. Il re d'Irlanda chiedeva che Mark pagasse il tributo che non pagava da quindici anni, pena la distruzione della Cornovaglia.

L'unica salvezza era uno scontro diretto tra Tristano e Morold, il cognato del re d'Irlanda. Tristano sconfigge Morold e ne manda la testa in Irlanda, ma all'insaputa di tutti nella testa di Morold si trova una scheggia della spada di Tristano. Questa scheggia venne tenuta come reliquia da Isotta. Tristano però non uscì illeso; venne avvelenato. Nessuno era in grado di curarlo, per cui decise di farsi mettere in una barca e morire alla deriva. Dopo sette notti e sette giorni venne salvato da un pescatore e portato dalla principessa del posto ossia Isotta principessa d'Irlanda.

Lei lo curò ma per non destare sospetti Tristano disse di chiamarsi Tantris e di essere menestrello e giocoliere.

Un giorno Isotta capisce che Tristano è l'assassino di Morold, confrontando un incavo nella spada di Tristano con la scheggia nella testa di Morold. Lo vuole uccidere ma non ci riesce.

Tristano torna poi in Cornovaglia lodando continuamente Isotta. I maligni a corte incitano Mark a chiedere in sposa Isotta.

Infatti se Isotta avesse partorito un figlio maschio, Tristano avrebbe perso diritto al trono.

Dunque Tristano va in Irlanda per accompagnare Isotta da Mark.

È su questo viaggio che si alza il sipario dell'opera Wagneriana e viene raccontato il resto della storia ispirata più dai sentimenti che dalla ragione.

Dobbiamo arrenderci alla bellezza del Tristano e Isotta allo stesso modo in cui ci arrendiamo all'amore stesso.

## BOZZETTO



# LA TRAMA

## ATTO I

### *Sulla tolda di un vascello*

Tristano ha chiesto per suo zio Mark, re di Cornovaglia, la mano della principessa irlandese Isotta, ed ora la sta conducendo su un vascello al suo futuro consorte e re.

La gioiosa animazione dell'equipaggio, sempre più euforico mano a mano che il vascello si avvicina alla sua destinazione, non può essere però condivisa né da Isotta né da Tristano.

All'apparenza questo viaggio sembrerebbe condurre ognuno dei due alla felicità, ma in realtà essi stanno muovendosi verso la catastrofe irreparabile: un cupo mistero unisce e al tempo stesso divide i due giovani. Tristano, in passato, combattendo per la liberazione del suo paese contro la dominazione degli irlandesi, aveva ucciso Morold, l'eroe irlandese promesso sposo di Isotta, e a questa aveva poi inviato in segno di scherno la testa mozza dell'ucciso.

Ma nel combattimento mortale con Morold, Tristano era rimasto ferito gravemente, senza speranza di guarigione.

Disperato, era salito su una barca e si era lasciato spingere verso le coste dell'Irlanda, nel paese di Isotta, la sua mortale nemica, dotata di poteri magici di "guaritrice".

Isotta aveva accolto e curato il ferito, presentandosi a lei sotto il falso nome di "Tantris".

Ma un'intaccatura della spada di Tristano/Tantris, dove mancava proprio la scheggia rinvenuta da Isotta nella testa di Morold, le aveva rivelato la vera identità dello straniero.

Con la spada in pugno, Isotta si era allora avvicinata al giaciglio di Tristano, decisa a vendicarsi col suo sangue. Ma quando i loro sguardi si erano incontrati la spada le era caduta di mano.

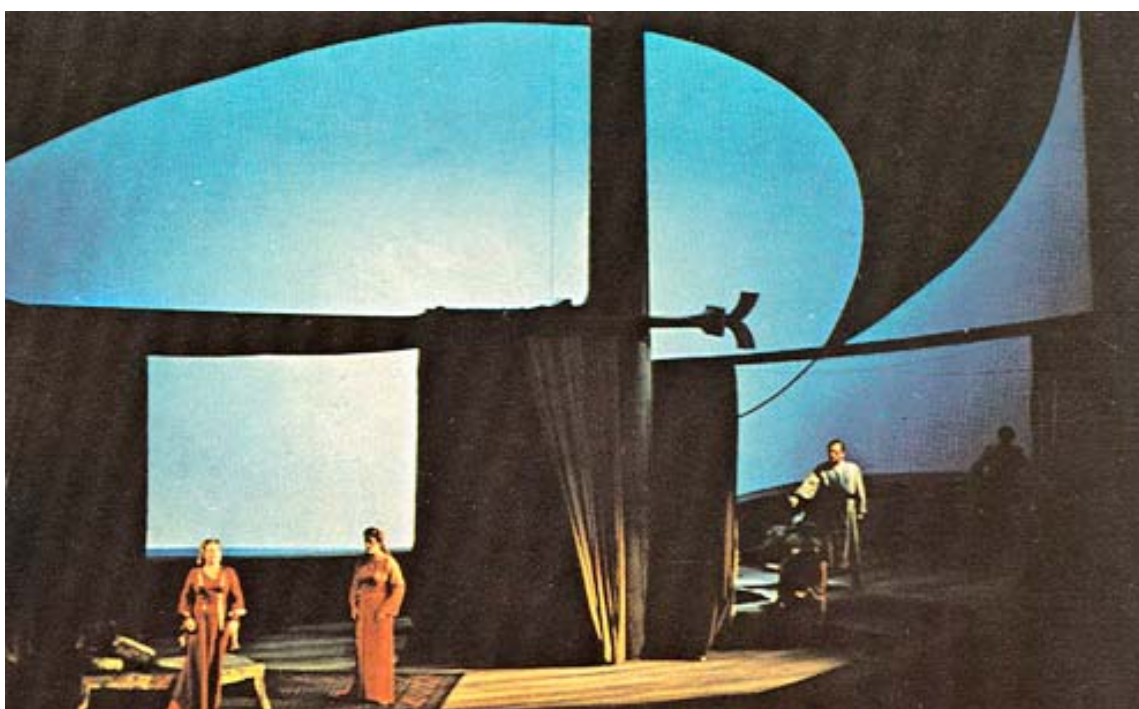
Quest'incontro dei loro occhi, cui non era seguita né una parola chiarificatrice, né una dichiarazione d'amore, è la chiave dell'intero dramma.

In silenzio Isotta aveva allora curato e guarito Tristano.

Con l'immagine della "bellissima regina" nel cuore e giurandole "eterna fedeltà", Tristano si era separato da Isotta.

Ma in Cornovaglia egli aveva compreso che l'uccisione di Morold si sarebbe frapposta in eterno tra loro. Così Tristano si era deciso a compiere un atto di estrema abnegazione, che al tempo stesso avrebbe dovuto mettere a tacere i suoi nemici a corte: si era offerto di condurre Isotta a re Mark e di dargliela in sposa.

## FOTO DI SCENA ATTO I



E Isotta, accolta la proposta di matrimonio, aveva seguito in silenzio Tristano sul vascello che l'avrebbe portata in Cornovaglia.

Ora che la nave si sta avvicinando alla sua destinazione, Isotta è sopraffatta da ira, disperazione e delusione, e vorrebbe avere un colloquio con Tristano; gli invia dunque l'ancella Brangiana con l'ingiunzione di presentarsi dinanzi a lei per un atto di omaggio.

Ma Tristano elude il confronto adducendo a pretesto un'antica consuetudine: colui che ha presentato la domanda di matrimonio deve rimanere a debita distanza dalla futura sposa.

Mentre Brangiana si allontana Kurwenal, lo scudiero di Tristano, non perde l'occasione di schernire Isotta intonando una canzone su Morold,

che viene poi ripresa spavaldamente da tutti i marinai.

Amareggiata, Isotta confessa a Brangania il suo segreto, e alla fine le rivela di volere la morte di Tristano e la propria ("Vendetta, Morte ad entrambi").

Per consolarla, Brangania richiama l'attenzione di Isotta su uno scrigno contenente dei filtri magici e in particolare un filtro d'amore, che le potrà servire per legare a sé Tristano.

Ma Isotta sceglie risolutamente il filtro di morte, che Tristano dovrà bere insieme con lei per espiare la sua colpa.

La terra è ormai vicina, e quando Kurwenal esorta le due donne a prepararsi a lasciare il vascello, Isotta gli annuncia che non seguirà Tristano se questi si rifiuterà di dare soddisfazione per la sua colpa.

A queste minacce, Tristano è infine costretto a comparire a cospetto di Isotta.

Egli già immagina quel che significherà quest'incontro per lui.

Con fierezza porge ancora una volta ad Isotta la proprio spada perché la giovane si vendichi su di lui.

Isotta rifiuta ed indica ironicamente una coppa con il "dolce filtro della riconciliazione" che ha fatto preparare per lui.

Fermamente persuaso che si tratti del filtro di morte, Tristano afferra la coppa e beve, ma subito Isotta gliela strappa dalle mani per bere a sua volta. Brangania ha però versato nella coppa non un veleno mortale bensì il filtro d'amore. Tuttavia, non è tanto la pozione magica ad operare in loro la metamorfosi, quanto la consapevolezza di dover morire insieme.

Convinti che la loro morte sia imminente, Tristano e Isotta si sentono finalmente liberi di confessarsi l'un l'altro la propria passione.

Quando si risvegliano dalla loro estatica ebbrezza, il vascello è giunto nel porto, e re Mark è in attesa della sua sposa.

## BOZZETTO ATTO I



## ATTO II

*Nel parco del castello di re Mark*

È notte. Mentre re Mark è a caccia col suo seguito, Isotta attende trepidante Tristano. Non riuscendo più a frenare la propria ansia impaziente, Isotta prega Brangania di spegnere la fiaccola che era stata accesa in segno di pericolo per Tristano: spenta la fiaccola l'amato potrà finalmente avvicinarsi a lei.

Ma Brangania ha timore e ricusa. L'ancella è costernata per la situazione compromettente in cui ella stessa, scambiando i filtri, ha fatto precipitare la sua signora.

Brangania mette poi in guardia Isotta nei confronti dell'amico di Tristano, Melot, colui che quella notte ha persuaso il re alla partita di caccia. Ma i moniti di Brangania, che sospetta in Melot un traditore, non sono presi in considerazione da Isotta, che spegne infine la fiaccola e segnala così all'amato che può avvicinarsi senza pericolo.

Sopraggiunge Tristano. Avvinti in un abbraccio appassionato, i due



amanti benedicono il filtro che li ha congiunti e la notte nella quale il loro amore può appagarsi.

Nella loro ebbrezza estatica la notte assurge sempre più ad un significato emblematico, divenendo il simbolo della "notte eterna".

L'idea della "morte d'amore" nasce qui ed è celebrata esteticamente dai due amanti.

Ma questo sogno d'amore va in frantumi nel momento in cui Kurwenal irrompe gridando "Salvati, Tristano!".

Melot li ha traditi ed ha condotto lì il re Mark e i cortigiani.

Profondamente afflitto, Mark ha parole di rimprovero per Tristano e gli chiede il motivo di questo tradimento inconcepibile. Ma Tristano non è in grado di dargli una risposta: il mondo è per lui ora soltanto un sogno spettrale che deve essere disperso.

Quando poi chiede teneramente ad Isotta se vorrà seguirlo nella morte, l'amata lo prega di indicargliene la via. Infine Tristano accusa Melot di tradimento e lo sfida a duello. Ma non appena Melot lo affronta con la spada in pugno, Tristano lascia cadere la propria e crolla ferito al suolo.

## BOZZETTO ATTO II



### ATTO III

*Davanti al castello di Kareol, nei pressi del mare.*

Kurwenal ha portato Tristano gravemente ferito nel castello degli avi a Kareol, in Bretagna. Vigilato da Kurwenal, Tristano giace privo di sensi, mentre un pastore suona una melodia malinconica sulla zampogna. Il pastore chiede a voce bassa a Kurwenal il motivo delle sofferenze di Tristano; Kurwenal evita di rispondere e ingiunge al pastore di osservare attentamente sé è in arrivo un vascello.

Tristemente il pastore si allontana, e in quel momento Tristano si desta. Si sente vicino alla morte, ma il pensiero di Isotta lo ha richiamato in vita. Kurwenal gli dice di aver incaricato un uomo fidato di cercare Isotta e di condurla su un vascello a Kareol.

Alla notizia che Isotta sta per raggiungerlo, Tristano cade in uno stato di eccitazione febbrile e già immagina di vedere sul mare il vascello che gli porterà la salvezza.

Ma ancora una volta risuona la triste melodia del pastore, e Kurwenal

scuote desolato la testa "nessun vascello è in vista".

Profondamente prostrato, Tristano rievoca la sua vita. La melodia del pastore diviene per lui il simbolo del suo destino, in cui struggimento mortale e sete di vivere s'intrecciano inestricabilmente ("Struggersi nella morte, non morire di struggimento").

Tristano ricorda come un tempo, ferito a morte, fu portato in Irlanda su una barca, e come Isotta l'avesse guarito.

Ma quando i loro sguardi s'erano incontrati, una nuova ferita s'era aperta per lui. Poi Isotta gli aveva offerto la coppa con il filtro d'amore, il "filtro velenoso", causa prima del suo struggimento, che ora maledice in preda alla più violenta disperazione.

Tristano crolla privo di sensi al suolo. Quando rinviene, immagina di nuovo di vedere il vascello tanto atteso e di scorgere su di esso Isotta, trasfigurata nella sua bellezza, che muove verso di lui per salvarlo.

E questa volta la sua visione allucinata diviene realtà: una gioiosa melodia della zampogna annuncia l'arrivo del vascello.

Mentre Kurwenal si precipita verso il porto, Tristano delirante si strappa le bende dalla ferita, per ricongiungersi ad Isotta nell'estremo istante di vita. Volgendole un ultimo sguardo, egli spira esangue tra le braccia di lei. Dopo un disperato lamento sulla "eternamente breve, ultima felicità terrena" di cui Tristano l'ha privata, Isotta sviene accanto alla salma dell'amato.

A questo punto il pastore annuncia l'arrivo di un secondo vascello. Kurwenal vi riconosce re Mark con Melot e degli uomini armati. Credendo che siano venuti a Kareol per riprendere Isotta, Kurwenal li affronta; colpisce Melot ma è a sua volta colpito a morte.

Re Mark tuttavia non ha seguito Isotta con intenzioni ostili; Brangania gli ha infatti rivelato il segreto dei filtri scambiati, e il re è venuto a Kareol solo per unire i due amanti.

Per re Mark, ora che il suo fido amico Tristano è spirato, ora che sembra chiarito quanto gli era sembrato prima inconcepibile, tutto sprofonda nella desolazione più cupa.

Ma Isotta non ode le sue parole di cordoglio. In rapimento estatico contempla Tristano, che ai suoi occhi sembra risvegliarsi a nuova vita, e morendo si congiunge a lui nella certezza trasfigurata dell'eternità del suo amore.

## BOZZETTO ATTO III

